

si parla **D**

Personal economist

Il tramonto delle "caste" intoccabili e nuove regole per il controllo

di **Andrea Di Stefano**

*Il capitalismo trionfa quando
si identifica con lo Stato, quando
è lo Stato (Fernand Braudel)*

La caduta degli Dei di Wall Street, le cinque banche d'affari che negli ultimi quindici anni hanno fatto il bello e cattivo tempo nel tempio del capitalismo finanziario, costerà oltre mille miliardi di dollari ai contribuenti. Ogni cittadino statunitense pagherà 2.800 dollari per salvare Goldman Sachs, Morgan Stanley e i tanti adepti della finanza creativa nella più grande nazionalizzazione della storia mondiale. Probabilmente non basteranno, però, i 700 miliardi messi a disposizione dal segretario al Tesoro, Henry Paulson, per il Resolution Trust Company, il fondo pubblico che acquisterà le dissestate attività del settore finanziario con l'obiettivo di rimetterle poi in vendita, sperando di recuperare una parte del valore distrutto con la clamorosa crisi. Senza nuove regole, oggi reclamate a gran voce dal presidente francese Nicolas Sarkozy e dal cancelliere tedesco Angela Merkel, il vortice di perdite innescate dai mutui subprime è destinato a non fermarsi. Anche perché la "casta" di Wall Street è corresponsabile di questa crisi, alimentata dalla caccia da parte dei manager ai megacompenzi, spesso collegati alle stock options, cioè alle azioni regalate come forma indiretta della loro remunerazione. Secondo l'ultima ricerca condotta

dall'Economic Policy Institute nel 2007, gli amministratori delegati delle principali società quotate in Borsa percepivano complessivamente una remunerazione pari a 275 volte il salario medio di un loro dipendente: nel 1970 il rapporto era pari a 35. In Svizzera il tema dei compensi ai manager diventerà oggetto di una vera campagna lanciata dalla fondazione Ethos, ente ginevrino che gestisce investimenti "etici" per 1,4 miliardi di euro: insieme a molti fondi pensione chiederanno nuove norme per la determinazione delle remunerazioni. La campagna, che troverà il suo punto culminante

nelle assemblee annuali del prossimo anno dei colossi ABB, Credit Suisse, Nestlé, Novartis e UBS, mira a superare l'anomalia normativa elvetica che, unico caso al mondo per ciò che riguarda i mercati più sviluppati, nega agli azionisti la possibilità di esprimere un parere vincolante sulle retribuzioni dei dirigenti. L'auspicio è che qualcosa di simile accada anche in Italia, magari sulla spinta di decine di migliaia di lavoratori che aderiscono ai fondi pensione integrativi (dai metalmeccanici ai tessili, dai bancari ai telefonici) e che troppo spesso assistono silenti alle scelte dei loro gestori.

Se penso

di **Patrizia Valduga**

Chissà chi comprenderà la ristampa del primo Vocabolario della Crusca del 1612. Io no di certo: ho l'edizione ottocentesca, che non mi serve a niente, e anche il vocabolario che lo precede, quello di Alberto Acharisio (1543), che non mi serve a niente. Qui si lanciano periodici "allarmi analfabetismo"; qui i giovani, per costruire una proposizione con soggetto, predicato e complemento oggetto hanno bisogno di una penna e di un foglio di carta; qui giovani e non giovani usano la lingua dei Moccia e dei Cesaroni; qui si parla come immigrati, come profughi. Cosa ristamperei allora io? Per gli studiosi il Tramater e per tutti il Devoto-Öli prima edizione.

si parla **D**

Micropedia

Doppi. Il gioco dei sosia e del "se vi piace questo vi piacerà anche quest'altro" appassiona i media

di Laura Piccinini

Dalla casa di produzione del film *La ragazza del secolo scorso* dal libro di Rossana Rossanda dicono di aver forse trovato la protagonista perfetta in Kirsten Dunst, la bionda del New Jersey di origini tedesco-svedesi già *Maria Antonietta*. Sarà contento "Alessio reputa disperante la situazione della società italiana", che sulla sua pagina Myspace cita la grande giornalista e scrittrice come autrice preferita e Dunst come la ragazza che vorrebbe incontrare per strada. Se avete suggerimenti o interpreti migliori, le trattative non sono chiuse, certo Dunst non dovrebbe avere dubbi e disdire impegni con qualche horror di troppo pur di accettare la parte. Mica come quando i quotidiani hanno innescato la caccia alle simil Sarah Palin, e

le più sensate si saranno convinte a farsi operare la miopia per liberarsi degli occhiali e non destare somiglianze. Così nel film di Oliver Stone *W* di Bush, e che non si vedrà alla Festa del cinema di Roma per censura berlusconiana, a fare Condoleezza Rice c'è Thandie Newton. Che quando si è sentita chiamare dal regista qualche dubbio deve averlo avuto. A parte il non avere niente a che fare col genere politicamente, c'erano quel paio di decenni in meno e poi la stazza - la clausola sul copione non prevedeva protesi tipo fianchi forti di silicone. Almeno il *Divo* Ser-

villo aveva le mascelle aggiunte. Dopo un primo sì, Newton ha raccontato di essersi messa a leggere tutto su una delle protagoniste di quell'incredibile "macchina bestiale che è stata l'Amministrazione Bush". Lì si è detta: "parolaccia, non avrò commesso un terribile errore?". Ma ormai era fatta, finché a salvarla è arrivato il "Condi smile", non una dentiera ma un ritocco cosmetico ai denti dell'amica truccatrice. Quel sorrisaccio e un video di Condi su Youtube che balla la dance ascoltando Shaggy, e ha provato la pietas necessaria per il personaggio. Così come ne ha provata l'autrice del romanzo sulla vita sessuale di Laura Bush - *American Wife* - Curtis Sittenfeld, democratica ma fan della quasi ex first lady. Intanto dai siti di gossip arriva lo scoop di Kirsten Dunst che sorride mostrando la scomparsa dei leggendari incisivi sporgenti. Forse per avere un Rossanda smile.

(*)

"Che egli volesse quello che voleva e non volesse quello che non voleva era la risposta che dava a ogni ipotetica domanda gli si ponesse".
Da *Exit ghost*, Philip Roth, Einaudi

D 78

Analisi Noir

Sparire, per non essere più soli

di Piero Colaprico

C'è qualche Pollicino che va apposta a perdersi nei boschi. Lascia cemento e traffico e si aggira tra arbusti e cespugli. Guarda il cielo attraverso le foglie e la notte - la notte che penetra nelle ossa - si passa all'addiaccio. Denise ha solo diciassette anni, studiava al liceo artistico ed è sparita da casa prima che cominciasse la scuola. Quindici giorni dopo è stata rintracciata a Monfalcone, grazie al panino che andava a comprare, sempre nel solito supermercato, finché al posto della cassiera ha trovato i carabinieri. Nel suo paese nel Varesotto «Denise», ha detto un sostituto procuratore, «era molto, molto sola».

Molto solo era anche Alberto. S'era dissolto a Muscoline, un paese di duemila anime nel Bresciano. «Quando l'abbiamo visto sembrava un naufrago. Ma dove sei stato? "Nei boschi, sempre nascosto", ci ha risposto», raccontava commossa la madre. Succedeva l'anno scorso e anche questo trentenne s'era trasformato in un eremita. S'era costruito una capanna sulle alture di Vado Ligure, campando di fichi e pane.

Quale sarà il richiamo che fa fuggire nella foresta? Forse che anche gli alberi sono muti e sensibili. Scrive l'ultimo numero di *Polizia Moderna* che "sono 23.625 i casi di persona che risultano scomparse al 3 luglio di quest'anno, 1.573 nei primi sei mesi del 2008, vale a dire otto nuovi casi al giorno". Tantissimi, troppi. Chissà, forse ci sono altri elfi post-moderni, come Denise, come Francesco: e prima o poi, si spera, usciranno anche loro dalla selva oscura.

Galassia tv

di Antonio Dipollina

Ogni sera, sul tardi, la tv che piove giù dal satellite si dà alla sociologia.

Ci sono comportamenti collettivi da analizzare, spiegare e soprattutto mostrare. Nei prossimi anni, forse, ci si dedicherà alle cose umane dal lato economico, o magari da quello della creatività musicale. Ma in questi sembra decisivo analizzare i comportamenti sessuali. Sul tardi, su quei canali, c'è quasi solo quello. Anche i serissimi come Cult. In questi giorni ne sta passando una sull'erotismo degli italiani che dev'essere la trentesima negli ultimi due anni. In alternativa, ci si dedica agli scambisti (che fanno? Scambiano). O alle storie di quelli che tentano di diventare attori porno. Trucchetti per mostrare immagini in tema. Intanto il popolo di quelli che fanno sul serio attende la mezzanotte, dopodiché acquista cash il filmone hard (di quelli che uno spiritoso chiamava "romanzi d'appendice"). Ma in tanti si accontentano dei preliminari a taglio sociologico, bisogna pur capire qualcosa del mondo intorno a noi.

si parla **D**

Webscout Tutti connessi al nono cielo

di Riccardo Stagliano

Scriveremo nelle nuvole. Dimenticate Word e i suoi file sempre più obesi ogni nuova versione. Il programma di testo (e non solo quello) non sarà più in bottiglia ma alla spina. L'intelligenza risiederà in qualche server cui collegarsi via rete. Cloud-computing lo chiamano. «Una delle principali tendenze del 2008», giura Gartner Research, «poco capita sino al 2009». Software liquido. Come la musica da scaricare. O le vite di cui parla Bauman. È il futuro-presente di Google Docs. Ti connetti, digiti, salvi e la copia resta online. Puoi continuare da casa, da un internet café, da bordo piscina con un telefonino che naviga. O farci mettere le mani, previa password, a un altro. «Ce l'ho sul pc di ufficio»: frase in via di estinzione. I tecno-nomadi sono al settimo cielo. «Cloud nine», tradotto in inglese.

Pausa

di Angelo Aquaro

Arriva dall'Australia, come Kylie Minogue. Sverna a Los Angeles, dove ci prova col cinema. Registra e produce a New York, capitale indie-rock. È il tormentone *The Show* (<http://www.youtube.com/watch?v=2nTSU-mFWGs>) è già nelle avventure tv di Ugly Betty. Tra Bjork e l'Imbruglia, la signorina Lenka (Kripac di cognome) tradisce l'underground degli inizi e prova a inventarsi, con un pizzico di ironia, fenomeno pop. Negli Usa funziona già: fino alla prossima vocina giovane, carina e disincantata.

Altri Codici Quel certo tipo di donna che fa domande pericolose

di Francesca Cafèri

Ogni sabato sera, armata di rossetto, fondotinta e sari, la Begum Nawazish Ali rompe i tabù del Pakistan. Sul divano rosso del suo studio tv, sul canale Aaj tv, interroga mullah, politici, uomini e donne di spettacolo su sesso, religione, società e famiglia. Inevitabilmente, finisce con il flirtare con gli uomini più affascinanti, strizzando gli occhi, sorridendo e facendo battute provocanti. Tutti ridono e stanno al gioco, ben sapendo che «lei» in realtà è un «lui»: Ali Saleem, 29 anni, figlio di un colonnello dell'esercito pachistano. Questo giovane uomo che si fa gioco della sua identità definendosi di volta in volta un gay, un bisessuale o un trans, è diventato in pochi anni una stella della tv pachistana: in un Paese dove le donne vengono continuamente uccise per onore, date in sposa da bambine o cedute a saldo di debiti familiari, con la maschera di una vedova di mezza età che prende in giro tutto e tutti (compresi, quando erano molto potenti, il generale Musharraf e l'ex premier Benazir Bhutto) Ali Saleem parla come nessun altro di pregiudizi e di diritti.

Lo fa con voce flautata, parucche alla moda e ancheggiando come poche in abiti lussuosi ed eleganti: «Ho sempre voluto essere una donna», racconta, «ma so che oggi posso essere questo tipo di donna perché sono ancora un uomo. A una donna vera in questo Paese non sarebbero mai perdonate le libertà che mi prendo io».

Green Days di Antonio Cianciullo

Cambiare le carte in tavola. Perché no? Togliere le carte responsabili di inquinamento e spreco energetico e sostituirle con carte pulite, frutto di attenzione, ricerca, arte.

È il senso del premio assegnato da **Symbola**, Fondazione per le qualità italiane, e Comieco, consorzio per il recupero della carta degli imballaggi, a riconoscimento per chi punta sulle quattro T: tecnologia innovativa, talento, territorio, tradizione. Un impegno possibile a 360 gradi, come dimostra l'elenco dei vincitori. C'è il Centro restauro materiale cartaceo di Lecce, specializzato nel recupero dei lavori in cartapesta. C'è il Comune di Ravenna, che ha motivato migliaia di ragazzi alla raccolta differenziata. C'è la Grafiche Tassotti, erede della Remondini, mitica

stamperia europea del Settecento. Ci sono Lucense, il laboratorio specializzato nell'uso innovativo del cartone per l'arredo, e Sales, l'azienda torinese che ha semplificato la stampa delle foto digitali. La cura della carta, quella che alle volte buttiamo distrattamente nella pattumiera onnivora, non è un dettaglio. Fa parte della nostra tradizione: siamo il Paese che vanta la maggiore concentrazione di incunaboli, cinquecentine, libri del Seicento e del Settecento. Fa parte del nostro futuro: il settore vale 7,6 miliardi di euro; conta 23mila persone impegnate nelle cartiere e altrettante nell'indotto; rappresenta il 10 per cento della produzione europea. Fa parte della nostra sicurezza ambientale: per ogni tonnellata di carta riciclata si risparmiano il 50 per cento dell'energia e 1,3 tonnellate di anidride carbonica.